

Accoglienza dei rifugiati, qui si fa scuola Dal ministero 920 mila euro per 65 posti

Il bando Sprar. Secondo migliore d'Italia il progetto presentato da Levate (capofila) e altri quattro Comuni «Premiate la rete territoriale e la collaborazione pubblico-privato». Il piano della Valcavallina 47° su 176

BENEDETTA RAVIZZA

La Bergamasca fa scuola nell'accoglienza diffusa dei rifugiati. Non ci sono solo i sindaci che alzano le barricate. Altri preferiscono fare squadra per governare questo fenomeno. Un impegno che ora viene premiato. Nella graduatoria del bando nazionale straordinario Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) 2016-2017 - stilata da ministero dell'Interno e Anci -, nelle prime cinquanta posizioni (sulle 240 domande presentate e le 176 ammesse) ci sono due progetti made in Bergamo. Quello capitanato da Levate (capofila di altri quattro Comuni, Boltiere, Dalmine, Osio Sotto e Valbrembo) si qualifica come secondo migliore d'Italia (dopo la provincia di Brescia); mentre quello che vede coinvolta la Valcavallina risulta 47°.

È la prima volta che le risorse a disposizione non vanno al capoluogo, dove lo Sprar è attivo da dieci anni. Sul territorio arriveranno oltre 920 mila euro per 65 posti disponibili. «Questo risultato - commenta Federica Bruletti, sindaco di Levate - è il frutto della volontà politica degli amministratori locali che hanno sottoscritto il documento della Provincia per l'acco-

glienza diffusa e della competenza del privato sociale, che ha reso possibile la stesura del progetto per la gestione e l'integrazione di queste persone sul territorio». Tra i punti di forza riconosciuti, la rete territoriale che coinvolge più comuni, il partenariato pubblico-privato, e l'individualizzazione dell'intervento, con un lavoro mirato su ogni singola persona.

Lavoro di squadra

Le risorse (circa 500 mila euro) arriveranno dal Viminale al Comune capofila di Levate che le girerà all'Ati (associazione temporanea d'impresa) composta da associazione Diakonia, Consorzio Solco Città Aperta, Fondazione Casa Amica e opera diocesana Patronato San Vincenzo. Omar Piazza, referente area adulti della Cooperativa Il Pugno Aperto, entra nei dettagli: «Il progetto approvato dal ministero prevede l'accoglienza di 37 richiedenti asilo o rifugiati in una decina di appartamenti (tre a Dalmine, uno per ognuno degli altri comuni aderenti, più uno a Treviolo e un altro a Mozzo, dove erano disponibili degli alloggi pur non rientrando i comuni nel progetto) per gruppi di massimo cinque persone, che sperimentano forme di au-

tonomia. Dieci di queste persone sono già state accolte tra Boltiere e Dalmine, le restanti 27 verranno selezionate dal servizio centrale di Roma, ma chiederemo, tramite la Prefettura, di dare la precedenza a soggetti che si trovano già sul territorio e hanno seguito un certo tipo di percorso, visto che lo Sprar è la parte finale dell'integrazione delle persone, accompagnate alla migliore autonomia possibile. I posti saranno disponibili dall'11 luglio».

Le risorse

Delle risorse (i 500 mila euro messi dal ministero più alcune donazioni private, come i 5 mila euro dati dalla Ecosostenibile di Stezzano), infatti, il 35% va al costo del personale (otto operatori più un coordinatore fissi, a cui si aggiungeranno i mediatori culturali di volta in volta necessari), un 55% tra costi degli alloggi (messi a disposizione da Diakonia, fondazione Casa Amica e privati) e dei beni di prima necessità, il resto in spese per l'integrazione: formazione, borse-lavoro, corsi di alfabetizzazione. Lo stesso riconoscimento è andato al progetto presentato dalla Valcavallina, che vede sette Comuni insieme e 28 posti disponibili, per circa 420



Un papà siriano con la sua bambina

mila euro ottenuti. «Il fatto che Bergamo abbia due progetti nei primi 50 posti della graduatoria dello Sprar nazionale - fa notare Piazza - dimostra che qui ci

sono le competenze per costruire dei progetti insieme e che anche i piccoli Comuni come Levate, unendo le forze, possono farcela. Un esempio anche

per altri Comuni che, in futuro, potrebbero essere interessati a partecipare ai prossimi bandi Sprar per l'accoglienza diffusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«Onda generatrice» Un ponte fra le culture per i 25 anni della Ruah

Happening al via

Al Lazzaretto la festa della cooperazione. Inaugurata l'installazione Caritas che mette in campo 200 persone

La forza e l'energia dell'«Onda generatrice» non sono state spente dalla pioggia battente che ieri ha iniziato a cadere proprio nel momento dell'inaugurazione dell'installazione voluta al Lazzaretto per festeggiare i 25 anni della Ruah, prima associazione ed ora cooperativa sociale. Un anniversario inserito a pieno titolo nell'apertura dell'Happening, tradizionale festa della cooperazione bergamasca.

«L'opera - ha spiegato l'artista Adriano Rossoni - nasce dalla riflessione stimolata dall'arrivo di tante persone attraverso il mare. Persone che suscitano in molti paura. Abbiamo intrapreso quindi un progetto di controinformazione». L'«Onda generatrice» è costituita da una struttura di giunco piegato a caldo e rivestito da foglie di palma intrecciate. In realtà si tratta di



In 200 al lavoro al Lazzaretto per l'«Onda rigeneratrice» FOTO BEDOLIS



una performance, perché l'intreccio nasce dal lavoro di tanti: volontari, cittadini, richiedenti asilo. «Oltre 200 persone per un'installazione che nasce quindi da una progettazione occidentale e dall'artigianato africano, dialogo che diventa metafora di quello che sarà la società futura» ha aggiunto Rossoni.

Un dialogo e un incontro presentato all'interno dell'Happening, la manifestazione che «apre di solito l'estate - ha detto Beppe Guerini, presidente di Confcooperative -. Ci piace far festa mettendo al centro la solidarietà e l'inclusione. La Ruah in questi 25 anni ha posto attenzione ad accoglienza, lavoro ed educazione, elementi che fanno parte della vita di ognuno di noi della mission delle cooperative sociali». Per Guerini Ruah con i progetti di accoglienza ha portato arricchimento «non solo al mondo della cooperazione, ma a tutta la città». Lo ha confermato il sindaco Giorgio Gori, che ha rappresentato tutti gli amministratori: «La cooperativa Ruah è un punto di riferimento per noi. È sempre in prima linea sul tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo e risponde più attivamente delle stesse istituzioni, risolvendo problemi». Ma c'è anche altro: «Ha diffuso cultura dell'accoglienza, conoscenze, con una passione che ammiro». Gori ha riconosciuto che esistono problemi seri non ancora risolti, per esempio la questione dei diniegati per i quali il governo, che applica criteri rigidi per il riconoscimento dell'asilo, anco-

ra non ha dato risposte.

Anche don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana, ha sottolineato che «non basta fare, ma si deve generare cultura e riflessione. Anche utilizzando il linguaggio artistico, come ha fatto l'artista Rossoni». Per generare cultura Caritas mette in campo un nuovo «strumento» presentato proprio all'Happening: la grande tenda in cui sono presentati progetti, raccontate storie in molti linguaggi. La si vorrebbe portare nelle scuole e negli oratori.

La riflessione conclusiva è stata quella del vescovo Francesco Beschi, che ha apprezzato la presenza delle istituzioni (numerosi i sindaci, assessori, oltre al prefetto Francesca Ferrandino). Le storie di solidarietà che rappresenta la cooperativa Ruah evidenzia «il riconoscimento del volto dell'altro, che significa riconoscere la persona e farsi riconoscere, una persona che non è un numero, non è anonima. Ognuno è originale e unico. Ruah lavora con questa capacità di dare valore all'altro da me. Per questo è importante la qualità dell'accoglienza che va al di là degli aspetti materiali».

Il vescovo si è rivolto ai giovani richiedenti: «Voi diventate maestri che ci provocano, siete stimolo a un'apertura non solo del cuore, ma anche della mente». Poi ha fatto riferimento a quelle onde del mare che sono distruttive, «che inghiottono tanti uomini e donne, che diventano tomba».

Laura Arnoldi

Una serata per Greta al cineteatro di Boccaleone



Greta con la figlia e il marito

Spettacolo & solidarietà

Una catena di solidarietà che non si ferma. A due mesi dalla prima raccolta fondi, il cineteatro di Boccaleone ospita oggi alle 21 una serata di cabaret e magia dedicata al «Sole di Greta». Greta De Giorgi, 33 anni di Zanica, lo scorso maggio ha subito a Barcellona un delicato intervento per frenare due malattie rare (sindrome di Arnold Chiari e Siringomielia). La somma di 30 mila euro necessaria all'intervento è stata raggiunta e superata; la serata di Boccaleone consentirà di sostenere altri malati. Sul palco stasera Enzo Polidoro e Didi Mazzilli di Colorado e l'illusionista Benny Boy. Ingresso a 10 euro. Info al numero 340.9686706.